

## UNIONE FEMMINILE

PERIODICO MENSILE

Auxilia humilia firma consensus facit.

## ABBONAMENTI

Italia L. 3, Estero L. 5  
Sostenitore L. 5

## DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via S. Tomaso, 6 - Milano

## ANNUNZI

Linea o spazio di linea Cent. 30

**SOMMARIO.** — Salviamo il fanciullo, educiamolo - Lo sciopero delle piscinine (ERSILIA MAJNO-BRONZINI) - Il vincolo invisibile (poesia dall'inglese) — Maternità e allattamento (*contin. e fine*) (NORA GATTI) — All'Unione Femminile di Milano - Più in là (Dr. LEVI MORENOS) — La donna e l'avvocatura (ELISA BOSCHIETTI) — Il servizio antropometrico — Alle fanciulle (LA MAMMA).

**Istruzione:** Gli esami (BICE CAMMEO) — La cultura e lo studio femminile (MARIE PRONGST).

**Lavoro:** Le opere cotoniere (MARGHERITA GRASSINI SARFATTI) — Lo studio delle malattie professionali — Riposo festivo.

**Attività Femminile.** *In Italia:* La via e l'orizzonte del femminismo — All'Unione Femminile — Studiate — *All'Estero:* Notizie estere — Helene Lange (E. v. d. S.).

**In biblioteca:** Lino Ferriani: I drammi dei fanciulli - Gédéon Gory: La réforme liberale de l'éducation scolaire (GEMMA MUGGIAND) — Carlotta Perkins Stetton: La donna e l'economia sociale — Dr. E. Zapparoli: Come devo regolare la vita civile dei miei figli? — Il voto delle donne in Inghilterra.

*Questo numero è doppio perchè il giornale non uscirà in Agosto. La sua pubblicazione fu ritardata causa la malattia che dal giugno obbliga a letto la figlia della nostra compagna di lavoro Ersilia Majno, che dovrà lasciare Milano appena questa entrerà in convalescenza. A lei i nostri voti migliori di prossima e completa guarigione.*

## Salviamo il fanciullo, educiamolo

## Lo sciopero delle piscinine.

Solo la tua forma sparve,  
il tuo spirito vive fra noi.

Una notizia singolare corre per la città: le piscinine sono in sciopero, girano a frotte per le contrade, e risolte aggrediscono le krumire, con parole e frasi che stupiscono chi le ascolta. Invadono poi la Camera del Lavoro e nelle loro riunioni, dall'aspetto

affatto caratteristico, la discussione si svolge rivelando condizioni di vita e d'ambiente, che destano stupore solo in chi non ha mai osservato l'orribile piaga dell'infanzia sfruttata, maltrattata, perversita.

La Camera del Lavoro, d'improvviso colta dalla speciale e grave responsabilità di questo sciopero di 400 fanciulle, cercò subito, con lodevole sua abitudine, di comporlo, e raccogliendo i desiderati delle piscinine, le espose su un memoriale che diramò alle maestre.

Le piccole scioperanti con saputa nullatenente disposizione della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sancita anche dal Senato, hanno chiesto quello che più premeva, data la loro condizione di *piccole schiave*, e il loro memoriale, scrisse il *Tempo* in quei giorni — « è un riassunto assai modesto e equilibrato di quanto esse reclamano. »

Un egregio medico, il Dr. Camillo Broglio, Presidente del Comitato contro la tratta delle bianche, così ci scrisse, intorno a questo memoriale: « D'una cosa sono meravigliato, pur comprendendo che non si possa ottenere tutto in una volta, e cioè che siasi quasi riconosciuto tollerabile, un lavoro di 10 ore per bimbe inferiori ai 12 anni ai 9 anni; che si sia chiesto una sola ora di riposo; che si sia ammesso — pur raddoppiando una retribuzione sempre meschina — che non si debba osservare il riposo settimanale, esigenza imprescindibile dei giovani esseri, cui la continuità del lavoro, rappresenta non la ginnastica fisiologica, ma la lima sorda dell'organismo; che si ammetta che bambine d'età inferiore ai 9 anni abbiano a portare pesi, e s'arrivi

a tollerare nientemeno che dai 9 anni in avanti quello di dieci chilogrammi. A me tutto questo sembra enorme, per le ore di lavoro, per l'età, per il peso e per il disagio speciale indotto dal mezzo di trasporto; peso e mezzo che paiono fatti apposta per favorire le deformità scheletriche e le ectopie viscerali. Povere future fattrici di misere generazioni! »

Lo sciopero delle piscinine, scoppiato improvviso, senza preparazione e ponderazione, fu risolto come meglio era possibile, grazie all'instancabile solerzia dell'ottimo segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Scaramuccia, che si occupò delle piccole scioperanti con cuore veramente paterno. Questo sciopero ha avuto il vantaggio d'attirare l'attenzione su uno stato di cose mai abbastanza deplorato, e che doveva proprio giungere al punto d'indurre alla ribellione le coscienze infantili, perchè se ne accorgessero anche quelli che son ciechi e sordi per elezione. È fra queste creature mandate al lavoro ancora bambine, sfruttate, mal retribuite, obbligate a contatti che ne deturpano irrimediabilmente il senso morale, che si reclutano poi le vittime del vizio. È fra le giovani che devono lavorare da 14 a 16 ore per tornare alle loro case la notte, sfinite, dopo aver ultimato gli eleganti abbigliamenti delle dame pie e gentili che vivono nell'ozio, passando di godimento in godimento; è fra queste fanciulle suggestionate dal lusso che passa sotto i loro occhi, dalla miseria che è il loro retaggio, che la *tratta delle bianche* trova larga messe. La questione economica genera tutte le altre, e nessun radicale e duraturo miglioramento sociale si potrà ottenere, se prima non sarà risolto il *problema della fame* che tortura le turbe operose, costituenti il nucleo di forze attive e produttive, sul quale poggia la compagine sociale:

\* \*

Più di 400 erano le piscinine scioperanti nei primi giorni. Moltissime vennero subito collocate al lavoro e riaccettate dalle maestre, alle condizioni richieste nel memoriale.

L'Unione Femminile che aveva prestata l'opera sua alla Camera del Lavoro per sorvegliare e intrattenere le scioperanti, d'accordo col segretario di questa condusse le ultime rimaste in numero di 75 alla sede dell'istituzione per poter meglio provvedere a intrattenerle e occuparle in quei giorni di ozio forzato.

Da una statistica, fatta dalla intelligente e solerte sig. Pirani che, con Elisa Boschetti e Bice Cammeo, si occupò delle fanciulle, con un amore e un senso pratico che rivelano un vivo e profondo senso della sua missione di educatrice, noi rileviamo i seguenti dati: La giornata di lavoro è per le piccole operaie al minimo di ore 11. Per le sarte e le stiratrici questa si prolunga sovente sino a sera tarda, senza aumento di salario, nè sono pagate le ore di lavoro fatte nei giorni festivi.

Delle 75 piscinine per

N. 5	il salario giornaliero era di	cent.	20
» 19	»	»	25
» 1	»	»	29
» 18	»	»	30
» 5	»	»	32
» 2	»	»	33
» 11	»	»	35
» 9	»	»	40
» 2	»	»	45
» 1	»	»	60
» 2	»	»	—

N. 75

E ancora delle 75 si avevano

Sarte 32	Stiratrici 20	Modiste 9
1 cent. 20	2 cent. 20	4 cent. 25
4 » 25	9 » 25	2 » 30
1 » 29	3 » 30	1 » 32
10 » 30	1 » 32	1 » 35
3 » 32	2 » 35	1 » 40
1 » 33	1 » 40	
4 » 35	1 » 45	
6 » 40	1 » —	
1 » 45		
1 » —		
32	20	9

Passama- naie 6	Pulitrici oro	1 cent.	20
	Bustaie	1 »	25
1 cent. 20	Cucitrici	1 »	30
1 » 25	»	1 »	40
1 » 30	Orlatrici	1 »	30
3 » 35	Guantaie	1 »	33
	Cravattaie	1 »	35
	Sarte uomo	1 »	60
6		8	

Giornate passate all' « Unione »

Bambine 30	giorni 1	compless. g.ni	30
» 12	» 2	» »	24
» 8	» 3	» »	24
» 7	» 4	» »	28
» 7	» 5	» »	35
» 6	» 6	» »	36
» 3	» 7	» »	21
» 1	» 8	» »	8
» 1	» 9	» »	9
75	45		215

Le piscinine al cui collocamento provvide l'Unione Femminile furono cinquanta.

\*\*

Le piccole scioperanti accolte per molti giorni all'Unione Femminile, circondate di cure e di affetto hanno raccontato con frasi incisive la loro vita che si potrebbe riassumere così: lavoro, privazioni, perversimenti. Molte di esse non hanno fatto che la 2<sup>a</sup> elementare e non frequentano la scuola festiva perchè « bisogna portar a casa i gheci se de no i cattom su. »

Ci diceva una brunetta con certi occhi furbi, piscinina di stiratrice, le più sfruttate e più esposte a pericoli: « Per la mia giornata che nella *stagione buona* finisce molte volte a notte prendo 25 cent. Ma non li conto nemmeno questi. Faccio assegnamento sulle mancie che prendo portando la biancheria stirata nelle case. Ricavo in media così da L. 1.20 a L. 1.50 al giorno. » E strizzava gli occhietti e sorrideva in un certo modo!

Tutte quelle bambine hanno perduta la impronta così cara e pura dell'infanzia, hanno modi rozzi, sovente sfrontati; pure un nonnulla, una parola affettuosa, un

giuoco, una lettura, provocano slanci tali di bontà, di tenerezza, d'innocenti osservazioni, che fanno sentire ancor più pungente e dolorosa, come un rimorso, la colpa nostra di lasciarle crescere così, abbandonate a loro stesse, senza cure e senza amore, in mezzo a mille pericoli ed esempi funesti.

« — Perchè noi dobbiamo lavorare sempre, diceva un'altra, sentir soltanto parolacce, essere maltrattate, derise? Anche ora che abbiamo fatto sciopero come persone grandi, tanti avevano l'aria di pigliarci in giro. Invece noi facciamo sul serio e questa vitaccia non la vogliamo più sopportare. Vogliamo noi pure avere qualche cosa di buono nella vita. Non siamo noi pure bimbe come quelle altre che non fanno niente e se la godono? In casa nostra non ci sono che liti, busse, miseria; al lavoro siamo trattate come bestie; cosa siamo per vivere così? —

Povere, care fanciulle, sì, siete voi pure bimbe come le altre, come le felici della terra. Siete voi pure creature umane, potreste elevarvi e fare tanto bene, per voi e intorno a voi; ma la società vi condanna a vivere in uno *stadio inferiore*, non molto lontano da quello dei bruti.

E quando le vostre azioni diventeranno necessariamente colpevoli la giustizia vi punirà, dimenticando le cause prime dei vostri travimenti.

Come negare davanti all'evidenza di certi fatti che ancora esistono classi sociali? E si condanna la lotta di classe!

Ma come deve questa turba di sfruttate e di reiette raggiungere lo *stadio umano* se non organizzandosi, opponendo i suoi interessi a quelli della classe che la domina, lottando contro una costituzione sociale che sancisce ancora oggi, in forma diversa dall'antica, ma simile nelle conseguenze, uno stato di schiavitù, che considera migliaia di creature solo come forza produttrice di lavoro, negando loro la giusta compartecipazione agli utili, al benessere che la stessa loro opera produce?

Alla grande solenne organizzazione operaia che sostituisce ai movimenti inconsulti la potenza dell'unione per la difesa del diritto, si unisce oggi la schiera delle piccole

ribelli che difendono, forse senza averne del tutto la chiara coscienza, i diritti più santi che la società nostra dovrebbe tutelare: *i diritti dell'infanzia*, del piccolo essere debole, innocente e indifeso, diritti che profanati e conculcati, distruggono il meglio della pianta uomo e sono la causa fondamentale, dalla quale irradiano tutti i guai e i perversimenti che affliggono la società moderna.

Nessun ideale di progresso umano si realizzerà mai se non rivolgeremo le nostre cure al fanciullo, se non ci occuperemo di formarne la coscienza e il carattere, e di sottrarlo a tutte le occasioni di deperimento fisico e morale. Coll'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli, dovrebbero necessariamente sparire e la funzione della piscinina e quella del garzone: ma questi fanciulli non potranno restare a carico sino a 12 anni della misera famiglia proletaria, né in alcun modo si dovrà permettere che per necessità economica si eluda la provvida legge, e continui sotto qualsiasi forma l'infame sfruttamento del fanciullo. Come provvedere allora? Col riordinare e completare la scuola elementare, che oggi non funziona come dovrebbe e come sarebbe necessario alle masse che la frequentano. La scuola nello stato moderno, essenzialmente industriale, deve compiere verso il fanciullo le funzioni che alla famiglia operaia sono inibite per necessità di lavoro.

La società, che per suo vantaggio toglie ai figli i loro custodi naturali, ha il dovere di provvedere a questi essa stessa. Dall'asilo alla scuola professionale, coordinata alle scuole superiori festive e serali, deve vegliare sul fanciullo, istruirlo, fornirgli libri, refezione scolastica, indumenti, non col tramite della carità privata, ma direttamente per mezzo del Comune nella forma che è estrinsecazione d'un dovere e d'un diritto.

Ma i comuni, mi si dirà, non hanno mezzi né possono sperare l'aiuto dello Stato. Questo però deve pure provvedere alle funzioni riparatrici e punitive che l'attuale ordinamento sociale impone, con un crescendo spaventevole, che fa pensare sociologi e filantropi!

Si adoperano pure gli scarsi mezzi dell'erario, che non si trovano mai quando si tratta di spese utili e produttive, si adoperano per erigere inutili monumenti, per disseppellirne e conservarne altri, testimoni di civiltà finite, per pensionare cariatidi di ogni specie, per buttarli nella voragine del militarismo che come piovra immane dissangua la nazione e ne distrugge le più vitali energie. È un orientamento nuovo delle forze economiche della nazione che si deve insistentemente propugnare. Lasciando per un po' da parte la lotta per riforme che non sono radicali né possono avere un'applicazione immediata, abbandoniamo le forme brillanti di propaganda che soddisfano solo l'ambizione e l'amor proprio e insistiamo con vero e utile positivismismo per ottenere la riforma della scuola elementare, base dell'applicazione della legge tanto invocata, per preservare la nazione dalla degenerazione fisica e morale, oggi da tutti osservata con spavento nell'infanzia sfruttata e perversita. *Salviamo il fanciullo, educiamolo!*

Esso ha gettato il suo grido di protesta e di dolore, terribile monito ad una società che ha dimenticato il suo primo dovere e calpestato i più sacri diritti.

ERSILIA MAJNO BRONZINI.

*Non bisogna fondare troppo grandi speranze sulle disposizioni della legge per la protezione dei minorenni.*

*Se le nostre condizioni sociali non si cambiano, se la donna deve conservare la sua condizione di inferiorità davanti alla società e alla legge, se si continua a sfruttarla retribuendo male il suo lavoro e a giudicare l'uomo con un diverso codice morale della donna, tutte le leggi resteranno senza effetto e una gran parte della gioventù proletaria femminile continuerà la via della prostituzione. Poiché questa non è esercitata oggi solo da donne viziose. Essa è diventata una pubblica calamità spaventevole che ha le sue radici nelle condizioni complesse della nostra epoca industriale. Vi sono mestieri che non possono esistere e sopportare la concorrenza, in modo che le donne che li esercitano debbono procurarsi delle risorse inconfessabili, non avendo la scelta che tra la miseria e il vizio.*

Prof. SCHEVEN.